

Verrà il Signore con tutta la sua gloria: ogni uomo vedrà il Salvatore

**SUONATE LA TROMBA NELLA CITTA' DI DIO,
CONVOCATE UN'ADUNANZA SOLENNE,
RADUNATE IL POPOLO, E DITE:
ECCO, VIENE DIO, IL NOSTRO SALVATORE.**

Fratelli, celebrate come si conviene, con grande fervore di spirito, l'Avvento del Signore, con viva gioia per il dono che vi viene fatto e con profonda riconoscenza per l'amore che vi viene dimostrato.

Non meditate però solo sulla prima venuta del Signore, quando egli entrò nel mondo per cercare e salvare ciò che era perduto, ma anche sulla seconda, quando ritornerà per unirvi a sé per sempre.

Fate oggetto di contemplazione la doppia visita del Cristo, riflettendo su quanto ci ha donato nella prima e su quanto ci ha promesso per la seconda.

«È giunto infatti il momento», fratelli, «in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio» (1 Pt 4, 17). Ma quale sarà la sorte di coloro che attualmente rifiutano questo giudizio? Chi infatti si sottrae al giudizio presente in cui il principe di questo mondo viene cacciato fuori, aspetti, o piuttosto, tema il Giudice futuro dal quale sarà cacciato fuori insieme al suo principe. Se invece noi ci sottomettiamo già ora a un giusto giudizio, siamo sicuri, e «aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro

misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (*Fil* 3, 20-21). «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (*Mt* 13,43).

«Il Salvatore trasfigurerà» con la sua venuta «il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» solo se già prima troverà rinnovato e conformato nell'umiltà al suo il nostro cuore. Per questo dice: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (*Mt* 11, 29). Considera in queste parole la doppia specie di umiltà, quella di conoscenza e quella di volontà.

Quest'ultima qui viene chiamata umiltà di cuore. Con la prima conosciamo il nostro niente, come deduciamo dall'esperienza di noi stessi e della nostra debolezza. Con la seconda rifiutiamo la gloria fatua del mondo. Noi impariamo l'umiltà del cuore da colui che «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo» (*Fil* 2, 7), da colui che quando fu cercato per essere fatto re, fuggì; invece quando fu ricercato per essere coperto di oltraggi e condannato all'ignominia e al supplizio della croce, si offrì di sua spontanea volontà.

S. Bernardo, abate, discorso 4 sull'Avvento, 1. 3-4

Immagine: Beato Angelico, Annunciazione, Museo diocesano di Cortona.